

utili cui coltivava egli stesso, e questa emulazione formò degli abili artefici. Rispettato e caro ai suoi popoli, i suoi ordini venivano eseguiti colla più scrupolosa esattezza. Gli avvenimenti del suo regno ed il bene che vi fece, lo mettono nella lista dei più gran principi che abbiano occupato il trono della China.

48 av. G. C. (10.<sup>o</sup> anno quey-yeou del 40.<sup>o</sup> ciclo). Han-yuen-ti, figlio di Han-siuen-ti, non recò seco succedendogli al trono le grandi sue qualità, ma diede però a conoscere che egli avea ereditato la sua probità, e la bontà di cuore. Viene nondimeno rimproverato per la soverchia confidenza, di cui onorò l'eunuco Che-hien, cui avea creato suo primo ministro. Questo favorito abusò dell'aura ottenuta per elevare alle prime cariche le persone del suo amore, e destituir quelle che gli davano ombra. Han-yeun-ti morì nell'anno 16.<sup>o</sup> del suo regno, lasciando l'impero in quella stessa tranquillità, in cui l'avea ricevuto dal suo predecessore.

32 av. G. C. (26.<sup>o</sup> anno ki-tcheou del 40.<sup>o</sup> ciclo). Han-tching-ti, figlio e successore di Han-yuen-ti, avea mostrato nella prima sua giovinezza grande amore allo studio dei Kings, cioè libri canonici dei Chinesi. Ma alcuni adulatori coi seducenti loro discorsi gli fecero abbandonare questo genere di occupazione, onde darsi ai piaceri. Suo padre accortosi di tal cangiamento di costumi stette lunga pezza in forse se avesse a dichiararlo suo erede. Questa fluttuazione che non potè star nascosta al figlio, lo portò a gettarsi ai piedi del padre per domandargli perdono de' propri errori, e promettergli di mutare condotta. Ma questo cangiamento non fu durevole, e tosto che Han-tching-ti si vide sul trono ricadde nella dissipazione, e lasciò le cure dello stato a' suoi zii materni che abusarono di loro autorità. Invano furono reiterate le istanze per indurlo ad una riforma: egli non ne fece caso, e continuò nello stesso genere di vita al quale erasi dato in balia, senza rispettare nemmeno il più comune esteriore di urbanità. Tuttavolta lo stato rimase tranquillo nel corso del suo regno che fu di 25 anni. L'aspetto di questo